

Il Monte del Carmelo



Bimestrale della Confraternita del Carmine - Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR) www.confraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013 Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N. Reg. Stampa 5/13 Distribuzione gratuita e limitata C.E/P IVA 00712690742

GUARDIAMO AL NUOVO ANNO CON GLI OCCHI DI MARIA

di Paola Loparco

Il primo gennaio la Chiesa celebra la Santissima Madre di Dio. La solennità fu proclamata durante il Concilio di Efeso nell'anno 431, identificando Maria, che diede alla luce Gesù Cristo, come la Madre di Dio. La solennità è la prima festa mariana comparsa nella Chiesa occidentale. Dal primo gennaio 1968, inoltre, la Chiesa cattolica celebra anche la Giornata mondiale della Pace. Lo scopo della Giornata è dedicare il Capodanno alla riflessione e alla preghiera per l'unione e l'armonia tra i popoli. Nell'anno in cui il mondo intero aspetta la fine della pandemia, sebbene a distanza, restare uniti è l'unica arma che abbiamo. Ce lo ricorda Papa Francesco nell'omelia scritta per la Santa Messa nella Solennità di Maria Santissima Madre di Dio e letta il primo gennaio 2021 dal Cardinale Pietro Parolin durante la celebrazione nella Basilica di San Pietro. Nel testo del Santo Padre risaltano tre verbi: benedire, nascere e trovare.

Le tre azioni trovano compimento nella Madre di Dio e diventano esempio per l'intera comunità cristiana, soprattutto in un momento di estrema incertezza e preoccupazione. «*Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! (Lc 1,42). Sono le parole che ripetiamo nell'Ave Maria – spiega il Pontefice – e facendo posto a Maria veniamo benedetti, ma impariamo pure a benedire. La Madonna, infatti, insegna che la benedizione si riceve per donarla. Lei, la benedetta, è stata benedizione per tutti coloro che ha incontrato. Anche noi siamo chiamati a benedire, a dire bene in nome di Dio. Il mondo è gravemente inquinato dal dire male e dal pensare male degli altri, della società, di se stessi. Ma la maldicenza corrompe, fa degenerare tutto, mentre*



la benedizione rigenera, dà forza per ricominciare ogni giorno».

Papa Francesco ricorda: «*Non siamo al mondo per morire, ma per generare vita. La Santa Madre di Dio ci insegna che il primo passo per dare vita a quanto ci circonda è amarlo dentro di noi. Tutto comincia da qui, dal prendersi cura degli altri, del mondo, del creato. Non serve conoscere tante persone e tante cose, se non ce ne prendiamo cura. Quest'anno, mentre speriamo in una rinascita e in nuove cure, non tralasciamo la cura. Perché, oltre al vaccino per il corpo, serve il vaccino per il cuore: e questo vaccino è la cura. Sarà un buon anno se ci prenderemo cura degli altri, come fu la Madonna con noi».*

Nella notte di Natale i pastori che cercavano il figlio di Dio trovarono Maria, Giuseppe e il Bambino. Non trovarono segni prodigiosi, ma un semplice prodigio divino: la famiglia. Il luogo spirituale in cui ogni giorno si accoglie e si celebra la grazia di Dio. E noi, chiede il Papa, cosa siamo chiamati a trovare all'inizio dell'anno? «*Dovremmo imparare a trovare tempo da dedicare agli altri. Se troveremo tempo da regalare, saremo stupiti e felici, come i pastori. La Madonna, che ha portato Dio nel tempo, ci aiuti a donare il nostro tempo. Santa Madre di Dio, a te consacriamo il nuovo anno. Tu, che sai custodire nel cuore, prenditi cura di noi. Benedici il nostro tempo e insegnaci a trovare tempo per Dio e per gli altri».*

PROFESSIONE TEMPORANEA DI SUOR MARIA PAOLA DI GESÙ BUON PASTORE

A cura delle Monache Carmelitane di Ostuni

Sil 9 Dicembre alle ore 17 la nostra comunità ha celebrato con grande gioia la Professione Temporanea della nostra consorella Annamaria Nanni, che ha preso il nome di Suor Maria Paola di Gesù Buon Pastore. La Santa Messa, celebrata nella nostra cappella, è stata presieduta dal nostro Arcivescovo Monsignor Domenico Caliandro.

Nell'omelia, facendo riferimento anche all'Immacolata Vergine Maria, ha ricordato la bellezza della verginità consacrata, come dono di fecondità spirituale per la Chiesa e ha affidato a Suor Maria Paola la cura particolare alla preghiera per tutti i sacerdoti.

È quello che auguriamo a Suor Maria Paola, di essere madre di tante anime con la sua vita donata totalmente a Cristo nella preghiera, nel nascondimento, nell'oblazione quotidiana. Possa Gesù Buon Pastore guidarla verso un'intimità profonda con Lui, perché la sua esistenza possa avere sempre più il sapore e il profumo di Cristo a beneficio della Diocesi, della Chiesa, del mondo intero.



ADDIO 2020, BENVENUTO 2021

di Domenico Palmieri

Addio anno 2020! Il tuo arrivo è stato festeggiato con cenoni, balli e canti pensando che il tuo anno contrassegnato con le cifre ripetute "venti-venti" avrebbe portato qualcosa di bello. Malgrado ciò, ci hai ricompensato in malo modo; con tutto il cuore ti diciamo... vai via! Benché, con rabbia, ti mandiamo via, sai che resterai nella storia di tutti i popoli per le tante migliaia di persone morte; i tanti decreti emanati dai rappresentanti dei Governi; gli studi eseguiti da medici e scienziati di tutto il mondo per trovare il vaccino; la valorizzazione della tecnologia; la vita regolamentata dal rispetto delle norme sanitarie. E malgrado sarà doloroso ricordarti, anche noi, se vivremo, vecchi e stanchi racconteremo a nipoti, pronipoti e giovani amici tutta la sofferenza che i tuoi 366 giorni hanno arrecato all'umanità.

In casa, con pochi familiari o amici, accanto ad un presepio o un albero di Natale, abbiamo comunque atteso la nascita di Gesù. Anche tu, anno 2021, sei stato accolto con riservatezza, ma con tante speranze: si è brindato con poche persone augurandoci un anno diverso dal precedente. Abbiamo bisogno



di serenità, di lavoro, di socialità, di abbracciare parenti, amici e quanti nell'anno 2020 si sono adoperati nell'aiutare chi stava male o si è trovato in difficoltà economiche a causa del mancato lavoro.

Benvenuto 2021, crediamo in te e speriamo in un futuro nuovo.

Buon anno a tutti!

I TITOLI DELLA STORIA CRISTIANA

«LA MADRE DI DIO TUTTA IN BENE DELL'HUOMO» DEL PADRE LEONARDELLI

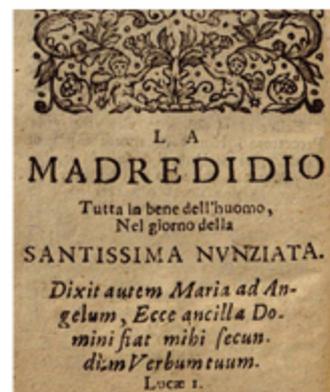
di Angelo Sconosciuto

Colpisce il suo ritratto nella *Galerie illustree de la Compagnie de Jésus*: “Annibale Leonardelli”, si legge. E poi la dicitura: “objit die I septembris MDC-CII”. Colpisce ancora la circostanza che pure Wikipedia gli abbia dedicato una voce, benché minima, dalla quale si apprende che nacque nel 1623 a Rimini, questo “gesuita e commentatore biblico italiano”. In realtà poco rileva se la *Galerie illustree* sopra citata lo dice nato nel 1625; giova piuttosto rimarcare che il padre Annibale “fu autore di fortunate opere di morale”.

Ma non è di queste che si vuol parlare, quanto dei suoi “Panegirici sacri”. Ricordiamo, infatti, che il 1° gennaio ricorre la solennità di Maria Madre di Dio, la “Theotókos”, secondo il Concilio di Efeso del 431; la “Mater Dei”, nel latino più vicino alla nostra tradizione. Ai tempi del p. Leonardelli la solennità non era stata ancora fissata a quella data, ma a “La madre di Dio, tutta in bene dell’uomo, nel giorno della Santissima Nunziata” egli dedicò una memorabile riflessione omiletica, raccolta poi nei “Panegirici sacri”, che conobbero diverse edizioni.

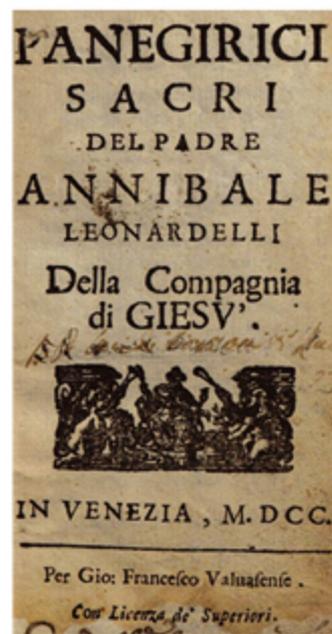
Annoveriamo quella stampata in Bologna per l’erede del Bonacci nel 1685 (in 8 biblioteche) e nello stesso anno a Venezia, presso Stefano Curti (in 7 biblioteche), tipografo che curerà una nuova edizione nel 1689 (conservata in 14 biblioteche compresa la Calasanziana di Campi Salentina), quindi i “Panegirici” che videro la luce a Bologna nel 1694 nella stamperia del Longhi (9 biblioteche compresa la “Nazionale” di Bari), quelli pubblicati l’anno successivo a Milano “nella stampa di Giuseppe Marelli” (1 biblioteca) e l’ultima edizione, due anni prima della morte dell’autore, a Venezia, nel 1700, per Gio. Francesco Valuasense (in 13 biblioteche).

Il panegirico fu dunque recitato prima del 1685. Egli dice quasi in esordio: “Fiat, voce breue, ma potentissima! Sei tu quella cifra, che restringe in compendio l’umanità del verbo eterno?”. E con parole intelligibili da tutti affermò: “Credette Maria alle voci dell’Angelo; credette alle promesse di Dio; ed aprendo la mente alla fede, aprì la bocca al consenso, senza cui né il cielo haurebbe il suo Re, né la terra il suo Monarca, né l’inferno il suo Con-



quistatore: rimarrebbe) vuote le sedie de gli Angeli, perduta la beatitudine degli huomini, priuo il mondo d’un Uomo Dio”. E rivolgendosi all’uditorio: “Adunque il suo accettare hoggi la dignità di Madre di Dio non vi pare nostra comune utilità, nostro singular beneficio, se da essa hebbe principio ogni nostro bene?”.

E ancora: “Per noi quelle purissime carni s’impastano in un contrauueleno di vita, da opporsi al tossico di morte, con che Eua appestò il mondo, e Maria il risana... Per noi si condiscion in balsamo contra le piaghe impresse dalla comun Madre de’ mortali, e risaldate dalla vera Madre dei viuenti...”. Fin qui la prima parte, mentre nella seconda, più breve, esortò: “Fondiam noi le nostre migliori speranze nell’odio del peccato, che porta seco l’amore della Vergine. Grati saranno a lei gli ossequij del corpo, grati gli affetti dell’animo, se in noi prouengon da cuore puro, mondo, e senza colpa”. Madre di Dio, dunque, “ella proteggerà – conclude – i corpi, ella difenderà l’Anime, e tutta per noi nel concepire il Salvatore, tutta sarà per noi nel partorirci all’eterna salute”.



I RAPPORTI TRA IL MONASTERO DEI CARMELITANI E LA CONFRATERNITA DEL CARMINE NEL 1746

di Gianmichele Pavone

Nel 1746, mentre giungeva finalmente a conclusione la guerra tra l'Impero ottomano e quello persiano, quasi tutte le potenze europee erano ancora impegnate a combattere una sanguinosa guerra di successione, scoppiata nel 1740 a seguito dell'ascesa al trono austriaco di Maria Teresa d'Austria (1717-1780), ventitreenne figlia primogenita di Carlo VI d'Asburgo (1685-1740) e moglie di Francesco Stefano di Lorena (1708-1765). La guerra durò 8 anni: francesi, prussiani e spagnoli si contrapposero agli austriaci, alleati con l'Inghilterra.

Il 16 giugno 1746, in particolare, nella nostra Penisola ebbe luogo la battaglia di Piacenza, che si concluse con la vittoria delle truppe austriache su quelle franco-spagnole: l'Austria riuscì a costringere gli avversari a ritirarsi e in Italia la guerra ebbe fine.

A Brindisi quell'anno veniva ricostruita la Cattedrale, pesantemente danneggiata dal terremoto del 1743 (che fece 180 vittime in Puglia), e tanti altri cantieri erano attivi sul nostro territorio per ricostruire gli edifici crollati.

Ad Ostuni, però, ben altre erano le preoccupazioni e il 19 luglio, frati e confratelli del Carmine di Ostuni si ritrovarono attorno ad un tavolo, dal notaio Tommaso Baldari, per porre fine ad un contrasto insorto sulla gestione dei loro rapporti.

In passato avevano convissuto «con tutta la pace e quiete», ma negli ultimi anni a quanto pare erano «nate alcune turbolenze» ed insorte alcune divergenze: il *casus belli* fu la pretesa dei Carmelitani di vedersi corrispondere la somma di 15 carlini per ciascun confratello defunto, spesa mai richiesta fino a quel momento per le attività funerarie.



Ostuni agli inizi del Settecento (Pacichelli, vol. II, p. 177)

Pertanto, al fine di interrompere i litigi e vivere «più esattamente con santa pace ed unione», evitando nuove polemiche per il futuro, le parti decisero di stilare una convenzione che regolasse i rapporti e gli impegni reciproci sulla base di quanto era sempre stato fatto per tacito accordo.

L'atto fu siglato da padre Lorenzo Protontino, priore del Convento, con i frati p. Nicola Fanelli, p. Alberto Mongelli, p. Alberto Calamo, p. Lorenzo Giannini, p. Alberto Giannini, p. Michelangelo Schiavone, p. Romeo Zaccaria, nonché da don Francesco Leoce e mastro Domenico Oronzo Ungaro, rispettivamente priore e cassiere della Confraternita e prevedeva quanto segue:

1. la Confraternita avrebbe versato ai frati ogni e in perpetuo 7 ducati, dei quali 4 sarebbero andati a coprire le spese necessarie per la festività della Beata Vergine del Carmine («per l'apparato e pannello»), per 12 messe nelle seconde domeniche e per altri «complimenti»;
2. in caso di morte di un confratello i padri avrebbero trasportato il cadavere, dato sepoltura in chiesa e suonato la campana gratis;
3. tale obbligo non valeva per i confratelli sacerdoti (e per i loro padri), i quali già venivano onorati dal Capitolo, né per le sorelle monache di San Benedetto: per i primi i padri sarebbero stati tenuti unicamente a celebrare 7 messe, mentre per ciascuna sorella defunta l'obbligo sarebbe stato di 8;



Carlino di Carlo II di Spagna

4. in caso di morte di un frate, invece, la Confraternita sarebbe stata tenuta all'assistenza, così come al servizio in tutte le festività e solennità maggiori dell'anno con la celebrazione della messa cantata con i lumi, solitamente utilizzati, conservando poi la cera rimasta per le processioni del martedì e giovedì santo;
5. il prefetto pro tempore della Confraternita sarebbe stato obbligato a presentarsi ogni qual volta gli fosse stato richiesto dai confratelli sia per regolare gli interessi comuni temporali del sodalizio, sia quelli spirituali, facendo sentire «qualche evangelico consiglio per ben vivere e servire Iddio e Maria Santissima» senza poter pretendere pagamento alcuno.

Negli atti notarili rogati nei decenni successivi non c'è traccia di altri litigi per le stesse ragioni e quindi possiamo affermare che l'accordo ripristinò davvero tra frati e confratelli «santa pace ed unione».

Fonti documentarie:

ASBR, Fondo notarile di Ostuni, Notaio Baldari Tommaso Saverio, b. 4, vol. 14 (1746), cc. 237v-242r.



"Monachus Latrapius", stampa satirica, Mary Evans Picture Library

"LA BEFANA VIEN DI NOTTE..."

di Rosaria Palmieri

"La Befana vien di notte..." è una delle tante filastrocche dedicate alla Befana, che ha rallegrato i bambini di ogni epoca. La sua festa è diffusa in tutta Italia, meno conosciuta nel resto del mondo. Il termine Befana deriva dal greco "Epifania", ovvero apparizione o manifestazione. Con essa si chiude il periodo natalizio. A questo mitico personaggio sono attribuite diverse leggende popolari. Una delle più antiche narra che, nella dodicesima notte dopo il Santo Natale, figure femminili volassero sui campi appena seminati per rendere propizio il raccolto futuro. Una seconda credenza popolare la Befana rappresentava, invece, l'anno passato e i doni che la vecchietta portava erano simboli di buon auspicio per il nuovo anno.

Nella tradizione cristiana la storia della Befana è legata a quella dei Re Magi. La leggenda racconta che Baldassarre, Gaspare e Melchiorre, in viaggio per trovare il Bambino Gesù, non riuscendo a trovare la strada per Betlemme chiesero informazioni a una vecchietta, che indicò loro il cammino. I Re Magi invitarono la donna a unirsi a loro per adorare Gesù, ma la vecchietta rifiutò. Subito dopo la donna si pentì, allora prese un sacco lo



riempì di dolci e si mise in cammino in cerca dei Re Magi. Non avendoli trovati, iniziò a bussare a tutte le porte delle case regalando dolcetti ai piccoli, sperando che uno di loro fosse Gesù Bambino. Da allora la Befana, ogni anno, prepara un sacco di dolci e la notte tra il cinque e il sei gennaio viaggiando su di una scopa, vola sui tetti, scende dai camini e porta a tutti i bambini cioccolatini e caramelle, ma anche cenere, carbone e aglio ai piccoli monelli.

IL PREMIO CITTÀ VIVA NON SI FERMA: I VINCITORI DELLA XXXI EDIZIONE

di Michele Sgura

Sempre in prima linea a seguire i cambiamenti dei tempi: questa la caratteristica che da oltre trent'anni contraddistingue l'Associazione culturale Città Viva nella sua opera di promozione delle diverse forme d'arte, dalla poesia, alla narrativa, ai cortometraggi. Sicuramente un grande cambiamento è stato imposto quest'anno dall'emergenza sanitaria in atto, che ha costretto a rimodulare la consueta cerimonia di premiazione in un'insolita cornice esclusivamente virtuale. E dal dramma della pandemia e delle sue conseguenze hanno tratto spunto molti dei lavori premiati.

La XXXI edizione del Premio Nazionale di Lettere ed Arti "Città Viva" 2020 si è svolta così lo scorso 19 dicembre solo sui canali social dell'Associazione. Un'edizione inedita e più complessa, sia nella fase organizzativa, che nella valutazione e nel conferimento dei premi, ma strenuamente voluta da tutti coloro che da anni si adoperano per il proseguimento di questa esperienza virtuosa, in particolar modo l'instancabile promotore del Premio, il rag. Domenico Palmieri, e la Presidente, dott.ssa Maria Sibilio.

La cerimonia di premiazione è stata presentata dall'avvocato e giornalista Gianmichele Pavone, con la regia del giovanissimo Andrea Zaccaria. La serata è stata impreziosita dalla partecipazione del Presidente onorario di questa Edizione, Maria Soave, giornalista e conduttrice del Tg1. Nel suo intervento la dott.ssa Soave ha espresso gratitudine e meraviglia per la passione trasmessa dai partecipanti e dagli organizzatori nel promuovere nel nostro tempo, e in quest'anno in particolare, le diverse forme d'arte, mettendo a nudo – nel caso degli autori – la propria intima sensibilità.

Ad intervallare gli interventi dei tanti vincitori, vi sono state le esibizioni coreografiche dei ballerini Jenny Vincenti e Giuseppe Bencivenga, nonché alcune arie d'opera eseguite nelle precedenti edizioni, selezionate dal Maestro Ettore Papadia, direttore artistico della serata. Ed è stata un'occasione per apprezzare nuovamente il talento di alcuni dei tanti artisti (Angela Lomurno, soprano; Giorgio Schipa, baritono; Marta Nigro, soprano; Giampiero Ruffino, tenore; Chiara Salentino, soprano; Caterina Dellaere, mezzo soprano; Angelo Emmanuel Palmisano, pianista) che si sono esibiti negli scorsi anni.

Si è proceduto alla proclamazione ufficiale degli elaborati vincitori, selezionati fra i 121 lavori pervenuti

31° PREMIO NAZIONALE
DI LETTERE ED ARTI
CITTÀ VIVA 2020
PROMOTORE: DOMENICO PALMIERI



Cerimonia di Premiazione



Il Presidente Onorario Maria Soave

dalla giuria composta dal giornalista Salvatore Galizia, dalla prof. Teresa Nacci e dalla poetessa Mara Venuto. Nel corso della serata sono via via intervenuti i premiati che hanno declamato le loro opere o portato un breve saluto.

Per la SEZIONE A (poesia singola, in lingua italiana, a tema libero) il 1° premio è andato alla lirica "Cieli di luce" di Francesco Palermo da Torchiarolo (BR); quindi a seguire: 2° premio a "Spinsi oltremodo" di Antonio Tanzillo da Orta di Atella (CE) e 3° premio a "Il futuro del passato" di Emilia Testa da Ravenna. Una segnalazione della Giuria è andata a Gabriella Paci da Arezzo con la lirica "E si fa spina in gola ogni parola...".

Per la SEZIONE B (poesia singola, in vernacolo, a tema libero), il 1° premio è stato assegnato alla lirica "Su sensu de sa mudesa nosta" di Stefano Baldinu da San Pietro in Casale (BO); il 2° premio a "Poisie" di Francesco Palermo da Torchiarolo (BR) mentre il 3° premio alla lirica "Sana" di Gianpaolo Serra da Olbia (SS); segnala-

zione della Giuria per "La carriole" di Rosanna Zenobi da Tortoreto (TE).

La SEZIONE C (narrativa, in lingua italiana, a tema libero) ha visto vincitrice Lucia Lo Bianco da Palermo con il racconto "Incombe lenta l'alba"; al secondo posto si è classificato Maurizio Zambardi da San Pietro Infine (CE) con "Il sorriso di un fiore"; al terzo posto Maria Teresa D'Amico da Ostuni con il racconto "Il sogno". Una segnalazione della Giuria è andata a Francesca Sasso da Ostuni con il racconto "La mancanza del guscio". Un riconoscimento speciale è stato assegnato all'opera fuori concorso "Papà" dell'ostunese Claudia Francioso.

Per la SEZIONE speciale D (poesia singola, in lingua italiana o in vernacolo, a tema libero - ragazzi e giovani) il 1° premio è andato alla poesia "Se potessi" di Renato Arena da Ostuni; il 2° premio alla lirica "Eri tu il mio sole" di Fatma Muke da Ostuni; il 3° premio a Gianna Caterina Lomartire da Locorotondo con la lirica "I ricordi". La Giuria ha conferito inoltre due segnalazioni speciali a Pierluca Amato da Terlizzi e a Samuela Pia Blè da Ostuni rispettivamente autori di "Libertà" e "Arcobaleno".

Per la SEZIONE speciale E (narrativa, in lingua italiana, a tema libero - ragazzi e giovani) il 1° premio è andato al racconto "Che cosa succederebbe se computer,

Internet, cellulari non funzionassero più?" di Maria Francesca Semeraro da Ostuni; il secondo a "Non smettere mai di sperarci..." di Lucia Gabriella Introna da Molfetta; il terzo alla fiaba "I topi e la loro maledizione" di Beatrice Di Natale da Ostuni. Ben tre segnalazioni della Giuria sono andate rispettivamente a Matteo Altomare da Molfetta con il racconto "La speranza: una medicina universale"; ancora a Gianna Caterina Lomartire con il racconto "I miei sogni furono colpiti da quell'auto" e a Maria Teresa Recchiuto da Ostuni con il racconto horror "Una solita sera".

Per la SEZIONE F (cortometraggi ragazzi e giovani) il 1° premio è stato assegnato al cortometraggio "La resilienza" di Nicolò Panunzio da Molfetta mentre una segnalazione della Giuria è andata all'opera collettiva "We are social" degli studenti della classe II DL del Liceo Scientifico O.S.A. "Rita Levi Montalcini" di Molfetta.

Nella SEZIONE G (cortometraggio adulti) è stato premiato con una segnalazione della Giuria il documentario "Il Castello di Colmolláro" di Lolita Rinforzi da Assisi.

Per chi non avesse avuto occasione di seguire la diretta o volesse rivederla, i video sono sempre disponibili sui canali social dell'Associazione. Il volume con le opere premiate è invece disponibile sul sito cittavivaostuni.it.

La Redazione de *Il Monte del Carmelo* esprime il suo cordoglio per la scomparsa nello scorso mese di dicembre del **PROF. MICHELE SUMA**. Pioniere della grafica pubblicitaria nella nostra città e nella provincia di Brindisi, il Prof. Suma ha sempre messo a disposizione della Confraternita e di tante altre realtà associative la sua esperienza e le sue competenze. Componente della redazione di questo periodico fin dalla sua fondazione, ha contribuito con i suoi suggerimenti e il suo supporto a definirne la grafica, l'impaginazione e il formato. Lo ricordiamo unanimemente con gratitudine, profonda stima ed affetto.

CALENDARIO DEGLI APPUNTAMENTI PRESSO LA CHIESA DEL CARMINE DI OSTUNI

Tutte le domeniche Ore 8:00 Santa Messa

GENNAIO

Venerdì 1 - S. Maria Madre di Dio - Capodanno
ore 8.00 S. Messa e scambio degli auguri

Mercoledì 6 - Epifania
ore 8:00 Santa Messa

FEBBRAIO

Mercoledì 3 - San Biagio, Festa Patronale
ore 18:00 Santa Messa in Concattedrale

Mercoledì 17 - Le Sacre Ceneri
ore 19:30 Santa Messa

Giovedì 11 / Venerdì 12 / Sabato 13 - Solenni Quarant'ore
ore 16:30 Adorazione Eucaristica
ore 19:00 Santa Messa

La Confraternita del Carmine invita agli incontri summenzionati tutti i Confratelli, le Consorelle ed i fedeli nei limiti previsti dal rispetto della normativa anti-Covid19.

CITTADINANZA E PERSONA.

UN GAP DA COLMARE PER CONTRASTARE LA TRAGEDIA DEL MEDITERRANEO.

di Michele Sgura

Da qualche settimana è stato dato alle stampe da Gabrielli Editore il volume degli atti del X Convegno MEIC di Ostuni, tenutosi nel 2016, dal titolo "Cittadinanza e persona. Un gap da colmare per contrastare la tragedia del Mediterraneo", curato dal nostro prezioso collaboratore, l'Avv. Gianmichele Pavone.

Colmare il divario tra cittadinanza e persona significa capire, anzitutto, perché un'idea ristretta o insufficiente di cittadinanza, connotata dall'appartenenza territoriale e precisamente dall'appartenenza a un territorio nazionale, sia impari al riconoscimento della persona e dei diritti che spettano a ogni essere umano in quanto tale. Ogni essere umano, infatti, va considerato come titolare di un'appartenenza più ampia di quella racchiusa nei confini nazionali, cioè dell'appartenenza alla comunità degli umani senza limiti. Su questo divario si è discusso e si è concentrata la riflessione delle tante voci intervenute in quella che è stata l'ultima edizione del Convegno curata dal compianto dott. Pierino Lacorte, ideatore e promotore di questi importanti simposi culturali.

Nel libro sono stati raccolti gli interventi degli illustri relatori della X edizione: Pietro Lacorte, Giorgio Rizzo, Francesco Totaro, Giuseppe Cantillo, Carmelo Vigna, Stefano Zamagni, Antonio Aresta, Lorenzo Caselli, Michele Indelicato, Mariano Longo, Serge Latouche, Antonio Luigi Palmisano, Lucia Bellasai, Filippo Boscia, Carlo Cirotto, Christian Honold, Riccardo Roni, Sabino Chialà, Andrea Favaro, Carlo Vagginelli, Antonio Ciniero, Simona Pisanelli, Luigi Fusco Girard, Giovanni Adezati, Alessandro Distante, Gian Carlo Pe-

Cittadinanza e persona

Un gap da colmare per contrastare la tragedia del Mediterraneo

a cura di
GIANMICHELE PAVONE



rego, Lino Duilio, Giovanni Tangorra, Cettina Militello, Lino Prenna, Domenico Amalfitano, Vittorio Sammarco, Beppe Elia, Gianmichele Pavone.

Il volume è disponibile presso la Bottega del Libro in corso Mazzini, oppure facendone richiesta via e-mail all'indirizzo meic.ostuni@gmail.com.

Il Monte del Carmelo

Bimestrale della Confraternita del Carmine
Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR)
www.confaternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Distribuzione gratuita e limitata
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013
N. Reg. Stampa 5/13 Istanza contrassegnata con il n. 938/13

Stampato presso
LOCOPRESS Industria Grafica - Via A. Montagna - Zona Ind. - 72023 Mesagne (BR)

n. 44 Gennaio 2021

Direttore Responsabile: Paola Loparco

Coordinatore di redazione: Michele Sgura

Redazione: Carmen Anglani, Paola Lisimberti, Nicola Moro, Domenico Palmieri, Gianmichele Pavone, Maria Sibillo, Antonio Todisco.

Hanno collaborato a questo numero: Angelo Sconosciuto, Rosaria Palmieri, le Monache Carmelitane di clausura di Ostuni.

Per le foto: Fortunato Calderaro, Gianmichele Pavone, Michele Sgura.